

La ricercatrice: «Paradossalmente il Vecchio Continente vive ancora una fase tranquilla»



Italia, Spagna e Grecia si avvicinano al 10% di stranieri come Germania, Belgio e Olanda

**La ricerca**

# Il grande esodo cambia il volto del Mediterraneo

## Arrivi non solo in Europa, flussi record in Libano

**Sergio Governale**

Le nuove frontiere della migrazione di profughi e rifugiati dalla sponda Sud ed Est del Mediterraneo non saranno nel prossimo futuro soltanto Italia, Grecia, Spagna e Francia - Paesi che saranno ancora interessati dai maggiori flussi in ingresso insieme con l'area balcanica - ma addirittura Tunisia e Marocco, da dove solitamente le persone emigrano. Mentre Paesi come Turchia, Libano e Turchia, che hanno registrato negli ultimi anni il tasso di immigrazione più elevata dell'intero bacino del Mare Nostrum, rischiano adesso un vero e proprio collasso sociale, economico e demografico. La previsione si ricava dal Rapporto sulle economie del Mediterraneo, curato da Eugenia Ferragina, dell'Istituto di studio sulle società del Mediterraneo (Issm) diretto da Salvatore Capasso, che fa parte del Consiglio nazionale delle ricerche e che ha sede a Napoli, la cui decima edizione è in prossima uscita per Il Mulino.

Secondo lo studio, nel quinquennio 2010-2015 il maggiore tasso «immigratorio» - il dato che indica la quantità stranieri trasferitisi permanentemente nel Paese durante il periodo di riferimento - è infatti quello del Libano (21 per mille), seguito da Giordania e Cipro (rispettivamente 11 e 6 per mille): valori notevolmente superiori a quelli registrati da Italia, Grecia, Spagna e Francia (3 per mille al massimo). «Considerata la situazione precedente al 2010, però, i Paesi europei appartenenti al bacino del Mediterraneo - Italia, Spagna, Grecia e Francia - contano una quota di immigrati di origine "terzomondiale" vicina alla soglia del 10%, uniformandosi sempre di più ai livelli che caratterizzano oramai da decenni altri Paesi dell'Unione di consolidata tradizione immigratoria, come Germa-

nia, Belgio e Olanda», spiega la ricercatrice.

Per Ferragina l'Europa - attualmente sotto choc per i flussi che nelle ultime settimane dall'Italia e dai Balcani stanno premendo verso il Vecchio Continente nel suo complesso - sta vivendo una fase che potremmo impropriamente definire ancora «iniziale» se confrontata alla migrazione dell'ultimo quinquennio verso Paesi come la Turchia, il Libano e la Giordania. Nello Stato della Mezza Luna già si trovano infatti «un milione di profughi completamente abbandonati». Non va meglio negli altri due Paesi mediorientali. «In Libano - prosegue la ricercatrice - ci sono 700-800mila rifugiati, soprattutto palestinesi scappati dal conflitto con Israele nella Striscia di Gaza. In Giordania, un territorio desertico per il 90% della sua estensione, ce ne sono 600-700mila, provenienti in particolare dalla Siria. Entrambi sono Stati con una popolazione inferiore ai 10 milioni di abitanti, per cui i profughi sono letteralmente abbandonati al loro destino, visto che Libano e Giordania sono Paesi economicamente poveri».

Anche per Michele Colucci, ricercatore dell'Issm-Cnr, «la situazione più significativa in termini quantitativi nei Paesi del Mediterraneo è quella di Libano, Giordania e Turchia. In questi Paesi la presenza di un incremento dell'immigrazione straniera era una tendenza già in atto negli ultimi dieci anni. Le recenti crisi legate ai conflitti bellici, quali quello in Siria, hanno ulterior-

mente aumentato i flussi verso questi Paesi. Solitamente - dice - l'attenzione dei media europei è focalizzata sugli arrivi nei Paesi della sponda Nord, quali Italia, Spagna e Grecia, ma nei Paesi citati gli arrivi sono stati molto più numerosi anche in rapporto alla popolazione. Fino a poco tempo fa anche la Libia era metà di arrivi, mentre la situazione di crisi nel Paese ha limitato l'immigrazione al transito di persone che cercano di raggiungere l'Europa». Nel capitolo dedicato all'analisi delle variazioni demografiche regionali, il Rapporto curato dall'Issm-Cnr evidenzia poi come nel 2010-2015 in Siria e Libia, aree

interessate da conflitti e da una forte instabilità politica, i tassi di emigrazione abbiano raggiunto rispettivamente il 14 e l'8 per mille («nei precedenti periodi presi in esame i due Paesi erano moderatamente o per nulla interessati da emigrazione», osserva Ferragina), cioè quote paragonabili a quelle raggiunte dall'emigrazione da Bosnia Erzegovina, Croazia e Albania nel 1990-95, durante la guerra dei Balcani e la caduta dei regimi nell'area (rispettivamente 51, 4 e 23 per mille). Il fenomeno delle emigrazioni nel bacino mediterraneo visto nell'arco degli ultimi cin-

quant'anni, osservano Luigi di Comite e Stefania Girone dell'Università di Bari, assume «un'entità significativamente notevole soltanto in presenza di particolari episodi come calamità naturali, grandi crisi politiche ed eventi bellici e un'entità più esigua allorché siano dovuti essenzialmente a motivi economici». I Paesi di antica tradizione migratoria quali Italia, Spagna e Grecia, soltanto da alcuni anni meta dei flussi migratori, «stanno avvicinandosi alla soglia del 10% di popolazione straniera residente che caratterizza da alcuni decenni i Paesi di consolidata tradizione migratoria, quali la Germania, il Belgio e l'Olanda», ribadiscono i due ricercatori nel loro capitolo. Questa «transizione migratoria» che ha trasformato Paesi di emigrazione in Paesi di immi-

grazione, ipotizzano di Comite e Girone, potrebbe nei prossimi anni «interessare anche Paesi come la Tunisia e il Marocco», le nuove frontiere del fenomeno. Il Rapporto addebita infine all'Europa la mancata gestione dell'immigrazione di massa dalla sponda Sud ed Est del Mediterraneo. «Per i ben noti rigidi vincoli di bilancio, ma anche per il progressi-

## La fuga «Siria e Libia

vo deficit di solidarietà di alcuni Paesi europei, i tempi non sono ancora maturi per un rapido cambio di marcia delle politiche mediterranee finora concepite e praticate dalla Ue», sostiene con amarezza Matteo Pizzigallo dell'Università Federico II di Napoli. **registrano tassi in uscita pari a 14 e 8 abitanti ogni mille»**

«La disponibilità da parte della Germania ad accogliere una quota elevata di rifugiati mostra da parte della cancelliera Merkel una tardiva, ma necessaria consapevolezza del fatto che la leadership in ambito europeo non si guadagna soltanto con il rigore economico. Autorità e autorevolezza vanno coniugate. L'autorevolezza si acquista mostrando di rispettare i valori fondanti del progetto europeo che, ricordo, sono basati sulla solidarietà», conclude Ferragina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**351.314**  
primato nell'Ue

È il numero di migranti e rifugiati che dall'inizio dell'anno ha attraversato il Mediterraneo

**115.000**  
sbarchi in Italia

È il totale degli arrivi stimati di migranti e rifugiati via mare in Italia da gennaio 230mila in Grecia più di 2100 in Spagna e circa 100 a Malta

**2643**  
le vittime

Sono le persone morte in mare nel tentativo di raggiungere l'Europa secondo l'Organizzazione per le migrazioni

## Tassi di migrazione netta 2010-15



Dati per ogni migliaia

centimetri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 058509